

Giannini, l'impero di un emigrato

La saga di una famiglia ligure diventata padrona di una banca Usa

Amedeo cominciò a lavorare al porto di S. Francisco, poi fondò la Bank of Italy. Fece credito alle donne e ai poveri. Finanziò il Golden Gate e Disney. Metà della sua eredità andò alla ricerca

ELENA DONI

IL BAMBINO CHE SAREBBE DIVENTATO UNO DEGLI UOMINI PIÙ RICCHI E FAMOSI D'AMERICA AVEVA SOLO SEI ANNI QUANDO VIDE UCCIDERE SUO PADRE DA UN BRACCIANTE AGRICOLO che voleva 2 dollari in più sulla sua paga. Era il 1876. Ai poliziotti che presto accorsero nella minuscola casa vicino a San Francisco il piccolo Amadeo Peter disse che doveva ora occuparsi del fratellino minore, Attilio. Non disse, forse non sapeva, che la mamma, 22 anni all'epoca, aspettava il terzo figlio. Né poteva sapere quanto grintosa fosse quella giovane donna, nata anche lei in Liguria come il marito. Per quattro anni riuscì ad accudire i bambini mentre coltivava e vendeva carciofi e fragole, trovando anche il tempo per assicurarsi che i due maggiori facessero i compiti e frequentassero regolarmente una scuola insieme a bambini francesi, tedeschi, armeni, giapponesi e inglesi, figli dei tanti stranieri che erano immigrati in America per la caccia all'oro.

Mamma Virginia era una gran bella ragazza e, come prevedibile, un altro uomo, immigrato anche lui dall'Italia, s'innamorò di lei e volle sposarla. Quello che era meno prevedibile è che tra il patrigno, Lorenzo Scatena, e i tre piccoli Giannini si creasse subito un forte affetto: il patrigno rimase per loro, per tutta la vita, semplicemente Pop e Amadeo Peter (che presto tutti semplificarono in A.P.) lo volle nel consiglio d'amministrazione delle sue banche.

POCO AMANTE DELLO STUDIO

Il maggiore dei Giannini a 14 anni non prometteva niente di buono. A. P. non aveva voglia di studiare: aveva voglia di fare e di vivere in mezzo alla gente. Ma era tutt'altro che uno sfaticato. Spesso alla notte usciva di casa in punta di piedi, per non svegliare la mamma, e raggiungeva Pop al porto. Quella era la scuola che gli piaceva, qui osservava con grande attenzione gli scambi, i patteggiamenti, le transazioni. E ricordava tutto: i nomi, le fisionomie, il modo di parlare, i nomi delle mogli e dei figli. La straordinaria capacità di ricordare tutto questo gli fu poi di grande utilità nel corso della vita.

La mamma non era contenta di queste inclinazioni: lei attribuiva il massimo valore agli studi e avrebbe voluto che A.P. li completasse. Fu invece il secondo ad accontentarla: Attilio. Si laureò in medicina e a San Francisco, quando scoppiò un'epidemia di vaiolo, fu un medico apprezzato e amato. Solo molti anni più tardi abbandonò la professione per entrare nel consiglio d'amministrazione della grande impresa del fratello, la Bank of Italy.

Fu il patrigno, Pop, assai più della mamma ad aver fiducia nelle qualità di Amadeo adolescente e lo fece lavorare con sé: la grinta del ragazzo generò profitti, Pop allargò la sua attività, il denaro compensò l'attivismo di entrambi. A vent'anni A.P. era un gran bel ragazzo: molto alto, atletico, una folta capigliatura nera e baffi assortiti, un sorriso che conquistava. Quando aveva 22 anni una domenica a messa adocchiò una bella ragazza, anche lei di padre italiano. Era fidanzata con un medico che studiava in



Germania: il povero giovane non poteva certo immaginare l'intraprendenza del rivale. Per tre mesi Giannini bombardò la ragazza con fiori, regali, lettere, inviti a teatro (e lui, al ritorno, si cambiava la tenuta da sera e andava a lavorare al porto), fino a quando Clorinda troncò il fidanzamento e accettò di sposarlo. Il primo figlio nacque dopo un anno, altri sette ne seguirono nei successivi dodici anni.

Quando il suocero morì, A.P. si trovò a dover amministrare un vasto patrimonio, da dividere tra i quattordici figli. Diventato a 32 anni amministratore di una piccola banca, dove già sedevano alcuni amici del defunto, preferì mettersi in proprio bruciando le tappe. Con 300 mila dollari fondò a San Francisco nel 1904 la Bank of Italy. I suoi primi clienti erano immigrati, quasi sempre incapaci di capire e parlare l'inglese. Lui se li andò a cercare nei campi, spiegando a



A sinistra la Bank of Italy, poi diventata Bank of America. Qui sopra A. P. Giannini in alto un francobollo a lui dedicato

ciascuno che mettendo i soldi nella sua banca potevano «far soldi senza faticare». E diversamente dalle altre banche, la Bank of Italy prestava soldi anche ai nullatenenti, con quelli che Giannini chiamò «prestiti sul carattere».

Il drammatico terremoto del 1906 rischiò di mandare all'aria ogni sogno di prosperità. Ma A.P. riuscì fortunatamente a salvare i risparmi dei suoi clienti prelevandoli la notte stessa del terremoto, mentre quasi tutta la città andava a fuoco, nascondendoli sotto una montagna d'arance in una carretta trainata da un asino.

Per tutta la vita Giannini fu una miniera di idee. Quando, dopo il terremoto, i clienti affollavano le banche per chiedere contante, lui suggerì ai suoi correntisti di procurarsi da soli la metà della cifra: era convinto che molti non avessero perso l'abitudine di nascondere i soldi nel materasso. Funzionò, i clienti restarono. Quando, nel 1921, l'ultimo stato americano approvò la legge di parità che autorizzava le donne ad amministrare da sole i propri averi, lui dedicò alle donne un intero piano, opportunamente arredato, della banca di San Francisco e nominò una donna ad esserne direttrice. Nel 1930, con 250 filiali in tutti gli Stati Uniti, decise di cambiare nome a una banca che aveva clienti nati in ogni dove: la Bank of Italy diventò Bank of America.

DAL PONTE AI FILM

Amadeo Peter era noto anche per ascoltare tutti e prendere in considerazione qualsiasi proposta. Così quando l'ingegner Joseph Strauss gli chiese un appuntamento lo ricevette cordialmente con il consueto «Come posso aiutarLa?». L'aiuto consisteva ovviamente in denaro: molto denaro, quanto ne serviva per costruire il ponte sopra la Baia di San Francisco. Giannini, che aveva una mente matematica ma anche grande attenzione per i benefici di un'impresa, rifletté per qualche minuto, poi accettò di anticipare i fondi per la costruzione del Golden Gate. Un imprevisto successo per Giannini venne da un film che il fratello Attilio (che aveva lasciato la medicina e da tempo lavorava con lui) aveva invece sconsigliato: il primo lungometraggio di cartoni animati mai realizzato: *Biancaneve*. A.P. prestò a Walt Disney 1.700.000 dollari, il film ne incassò 22. Ne seguì la partecipazione della Bank of America in *Dumbo*, *Fantasia*, *Pinochio*.

La guerra, l'enorme sforzo economico che gli Stati Uniti dovettero sostenere, mobilità nuovamente tutte le energie di Giannini, impegnato a far arrivare puntualmente gli stipendi dei soldati in lontane parti del mondo. Nel dopoguerra la Bank of America trovò nuove possibilità di crescita e diventò la più importante banca privata del mondo.

L'uomo che non volle mai vivere da ricco («Nessun uomo possiede la ricchezza, è la ricchezza che possiede lui», diceva) donò la metà dei suoi beni a una fondazione per l'istruzione e alla ricerca.

LA CURIOSITÀ

L'idea di «Biancaneve» all'inizio non gli piacque

Nel 1931 Walt Disney chiese un prestito per a Giannini realizzare un cartone animato intitolato «Little Snow White (Biancaneve)». Forse fu la prima volta in cui l'intuito di Giannini venne meno: «Ma chi vuoi che vada al cinema per vedere un cartoon di un'ora?», fu la sua prima risposta. Ma Disney insistette e lo convinse a finanziare anche altri cartoni. In seguito Giannini fece amicizia con Cecil B. De Mille e altri personaggi di Hollywood e permise la realizzazione di film come «10 comandamenti», «King Kong», «Via col vento».